

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



L'iniziativa

Lo chef stellato ha perso il figlio, investito a 24 anni. Le installazioni sui ponti Alive/Inside out: «Facciamo uscire dall'invisibilità familiari e amici»

di Luca Valdiserri



Alcuni dei ritratti di familiari e amici di ragazzi uccisi nella «strage degli innocenti». Fanno già parte della raccolta dello street artist francese JR che li trasforma in un «tappeto» da esporre sul manto stradale

Antoine era un sognatore. Solo ragazzi così possono vivere il loro lavoro come un'opportunità di migliorare il mondo, regalando cura e bellezza. Il sogno di Antoine è stato spezzato l'8 maggio 2022, a 24 anni, da un criminale che lo ha investito guidando un'automobile rubata, mentre il giovane chef era fermo al semaforo.

Yannick Alléno, collezionista di stelle Michelin nei suoi ristoranti francesi, ha ritrovato nel computer di suo figlio questa riflessione tratta dal libro *La vie en mieux*, di Anna Gavalda: «Per scegliere questa professione da cani, che consiste nel nutrire i propri simili, bisogna essere persone buone... Alzarsi così presto la mattina, andare a letto così tardi, essere così sotto pressione da addormentarsi al bistrot nell'ora di pausa, immergere le verdure bollenti nell'acqua ghiacciata per preservarne la bellezza dei colori, allacciarsi il grembiule per dare da mangiare ai tuoi amici, alla tua famiglia, agli amici dei tuoi amici anche nel giorno libero. Tutte queste persone così felici di avere un cuoco a portata di mano...». Cucinare è un atto di accudimento. Fin dall'antichità c'era l'usanza di mettere chili nelle tombe dei cari perché avessero qualcosa da mangiare nel viaggio verso l'aldilà.

Yannick, con il prezioso contatto della fotografa Maria Greco Naccarato, ha invitato me e Stefano Guarnieri, papà di Lorenzo, altra vittima di violenza stradale, a partecipare al progetto «Alive, Inside out». È una raccolta di 192 ritratti di familiari e amici di ragazzi uccisi nella strage degli innocenti (tutti possono caricare il proprio ritratto sul sito <https://www.associationantoinealleno.fr/alive-en/>). JR, che si definisce un «artista», è il braccio operativo dell'iniziativa che Alléno ha voluto perché il lascito di Antoine non andasse perso. «L'obiettivo è far uscire dall'invisibilità le persone che restano. Dopo la scomparsa di uno dei propri cari, le famiglie e gli amici si ritrovano ferite e immerse nel silenzio dell'oblio».

FOTO: ANTONIO ACCIARDO

Yannick Alléno

Antoine e le vittime sulla strada

«Per loro, gli scatti di chi resta»

continua a pagina 30 e 31

Questa è buona

di Paolo Di Stefano

HENRY BEYLE E IL VALORE SENZA CIFRE DEI LIBRI



Questa è buona perché dimostra che ci sono ancora editori che credono nei libri e non solo nel mercato dei libri. Si chiama Henry Beyle, che a parte la prima y è il vero nome di Stendhal. Il suo fondatore è il siciliano (di Giuliana) Vincenzo Campo e nasce nel 2009 dal puro piacere del libro sulla scia di un altro editore, oggi purtroppo scomparso, Vanni Scheiwiller (qualche giorno fa l'Università di Milano gli ha dedicato un convegno). Per verificare il gusto culturale e artigianale (eccelso) di Henry Beyle, basta sfogliare

l'ultimo libro, una «novelletta» di Arthur Schnitzler, l'autore di *Doppio sogno*, intitolata *Ich in tedesco*, splendidamente tradotta da Renata Colomi e accompagnata da disegni di Tullio Pericoli (su carta Alcantara di Sicilia, ritratti di Schnitzler e in copertina un acquerello del 1982). Nella nota finale, Colomi ricostruisce la storia di questa «vicenda inaudita», una sorta di caso clinico dal sapore freudiano sin dall'incipit: «Fu stato fino a quel giorno una persona assolutamente normale».

I GRANDI MAESTRI
CHE HANNO FATTO LA STORIA DELLA SCUOLA ITALIANA

Il terzo volume, Gianni Rodari, in edicola dal 3 dicembre

CORRIERE DELLA SERA **OGGI**

Le storie della settimana

(ri)Visto
Louis Malle antiabusi
racconta Pretty Baby



di Paolo Baldini

Era il lontano 1978 e tutti parlavano dello scandaloso «Pretty Baby» diretto da Louis Malle. Scandaloso perché raccontava la storia di una prostituta bambina, Violet, 12 anni, figlia della navigata Hettie (Susan Sarandon), cresciuta nella casa di tolleranza di Nell, nel malfamato quartiere di Storyville a New Orleans. Tra madre e figlia si intramette il fotografo Belloq (Keith Carradine). Al successo del film contribuì

l'allora bambina Brooke Shields nel ruolo di Violet. La fotografia è di Sven Nykvist, stretto collaboratore di Ingmar Bergman, che trasforma il postribolo in una specie di limbo morale. Malle era all'esordio a Hollywood e, volendo costruire una levigata opera contro gli abusi sui minori, cedé all'urgenza estetizzante: tanto che il film viene ancora oggi indicato come un esempio di «loitismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ragusano Caschetto e i viaggi nel mondo
Dopo un tumore al cervello, la scelta
«Le mie missioni? Negli orfanotrofi»

Mister Smile I sorrisi di Andrea in 107 Paesi poveri

di Marisa Fumagalli

L'incontro con Andrea Caschetto avviene in Sicilia, a casa di un comune amico. È una storia che merita di essere raccontata quella di Andrea, che ha 34 anni, e una cicatrice sulla testa, ancora evidente. La esibisce con orgoglio, e si capirà il perché: è ciò che resta dell'operazione al cervello - a causa di un tumore - che risale all'adolescenza, quando aveva soltanto quindici anni. Nato a Ragusa, Andrea Caschetto è figlio di una ragazza-madre che l'ha cresciuto, della quale porta il cognome. Dice: «Già da bambino mi sentivo un po' padre dei più piccoli. Mi prendeva cura di loro, ero una sorta di papà degli altri, io che non godevo della presenza del padre». L'incipit di quella che sarebbe diventata la sua «missione»: girare il mondo per far sorridere i bimbi negli orfanotrofi. Così si spiega l'appellativo di «Mister Smile» o «l'ambasciatore del Sorriso».

Una scelta di vita, certo. Va sottolineato, tuttavia, che le missioni umanitarie, il mettere il bene degli altri al primo posto, all'origine ci portano proprio a quell'episodio drammatico di Andrea quindicenne: operazione riuscita (il tumore era benigno), ma con un lascito pesante: la perdita della memoria, a breve termine. «Al liceo scientifico - ricorda - fui bocciato. I professori pensavano che imbrogliaassi. Poi, si ricredettero. E mi aiutarono, supportandomi. Sono anche riuscito a laurearmi». Fatto sta che da allora i ricordi nella mente di Andrea riaffiorano in maniera apparentemente casuale, infatti, gli episodi che rimangono impressi nella sua memoria sono tutti legati dal filo invisibile delle emozioni. E delle immagini. Da qui, avvalendosi di tecniche adeguate, è riuscito a superare (almeno in parte) l'handicap. Che gli ha cambiato la vita, in positivo. «Avevo 19 anni - riprende - quando feci il mio primo viaggio in Sudafrica. Mia madre era contraria; non le diedi retta. Con la ong "Un ponte per la vita", che ora non esiste più, mi avventurai al seguito di un medico che doveva aprire un centro pediatri-

co. Fu un'esperienza interessante e soprattutto rivelatrice. Al ritorno, ricordavo tutte le cose che avevo visto e fatto. Diversamente, a scuola accusavo ancora problemi di memoria. Ad ogni modo, iniziai a vivere ricevendo e trasmettendo emozioni». Prosegue così, determinato nella scelta che aveva maturato: lui, volontario negli orfanotrofi dei Paesi più poveri del mondo. Armato di sorriso e dalla capacità di giocare e coinvolgere, Andrea non si è più fermato.

Con le ong

Spiega a chi gli chiede come si sostenga: «Ho viaggiato a volte da solo, con l'aiuto di piccoli sponsor e i proventi di conferenze e libri, andando a bussare alle porte degli orfanotrofi e delle comunità religiose, ricevendo, tra l'altro, la preziosa ospitalità delle famiglie locali. Quindi, ho intercettato varie onlus, aggregandomi e inserendomi nei loro progetti. Sono stato in 107 Paesi». Oltre a far sorridere gli orfani, a seguirli nelle attività ludiche, sportive e scolastiche, Andrea ha seguito anche i medici negli ospedali. «In Iraq, con Emergenza Sorrisi, ho dato assistenza pedagogica ai bambini, prima e dopo gli interventi chirurgici. In queste situazioni - racconta - conosco i genitori dei piccoli e ne divento amico». Non sono mancate le missioni umanitarie, come la più recente in Ucraina, in tempo di guerra.

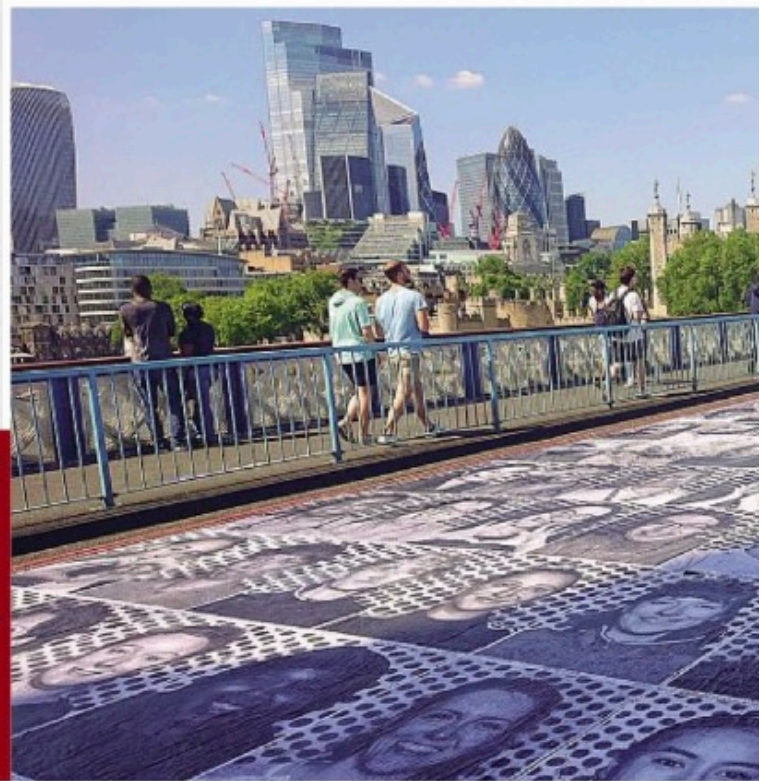
Non è tutto. Andrea Caschetto dalle esperienze ha tratto spunto per scrivere libri: «Dove nasce l'arcobaleno» (Giunti, 2016), «Come se io fossi te» (Chiare lettere 2017), «Memoria zero, sorrisi a mille» (Piemme 2022), «Manifesto del cambiamento» (Treccani 2023). Esprime un desiderio: «Mi piacerebbe essere contattato da una casa editrice per pubblicare un libro per bambini che avevo scritto quando andavo all'università e sul quale sto rilandando dopo tanti anni. E poi c'è un romanzo che ho scritto durante il Covid. L'avevo messo da parte per dedicarmi al libro «Memoria zero, sorrisi a mille». Ma, sia chiaro, Andrea continuerà a viaggiare. Per cercare, insegnando, il proprio senso della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 34enne ragusano Andrea Caschetto durante una delle sue missioni

Uno scorcio del Tower Bridge di Londra durante l'installazione dell'artista JR nel 2021 (foto Alamy/Isa) Il progetto viene rilanciato dallo chef Yannick Alléno con «Alive/Inside Out» e andrà sul Pont de l'Alma nel 2025



Il progetto dopo l'omicidio stradale del figlio
Le foto di chi resta diventano un tappeto di affetti:
le installazioni di JR presto su un ponte francese

Yannick Alléno: «La mia ricetta per salvare vite»

SEGUE DA PAGINA 29

Obiettivo

● L'associazione fondata da Yannick Alléno è intitolata al figlio Antoine, ucciso nel 2022 da un ladro in fuga su un'auto rubata

● Oltre a voler mantenere la memoria del giovane, si batte perché gli omicidi stradali vengano trattati con più severità e dia assistenza legale e psicologica alle famiglie delle vittime

Io so cosa significa quel dolore indescrivibile. Anche Francesco, mio figlio, era un sognatore. Cercava di cambiare il mondo cantando canzoni e scrivendo poesie. Il suo sogno è stato spezzato il 20 ottobre 2022, a 18 anni, da una ragazza poco più grande di lui che era al volante con un tasso alcolemico tre volte superiore al consentito e non negativa al cannabinoide. Io ho investito mentre camminava sul marciapiede della Cristoforo Colombo, a Roma, con il suo miglior amico, Nicco, il chitarrista della sua band, gli Origami Smiles.

Le foto vengono raccolte e trattate da JR in un «tappeto» che viene poi incollato sul manto stradale o sui muri per l'esposizione in luoghi iconici. È successo ad esempio sul Tower Bridge di Londra, nel 2025 sarà il turno del Pont de l'Alma a Parigi e, chissà, un giorno potrebbe succedere



Sopra, lo chef francese Yannick Alléno (foto Mathieu Patrix) e sotto suo figlio Antoine (foto Sadik sans Voltair) investito e ucciso da un ladro che fuggiva dopo un furto



con il Ponte della Musica di Roma. Nelle foto, il ricordo diventa così un impegno per il futuro. «JR è un amico - dice Yannick Alléno - e si è messo a disposizione per questo progetto. L'omicidio stradale (reato specifico che in Italia è stato introdotto da Matteo Renzi ma in Francia non c'è ancora, ndr) non uccide soltanto una persona. Ferisce in modo gravissimo anche chi gli stava attorno».

«L'idea - aggiunge lo chef - di aprire un'associazione dedicata a Antoine, che poi diventerà una Fondazione, ci è venuta il giorno del suo funerale. C'era tutta la nostra famiglia riunita, più tantissimi amici e colleghi. Ci siamo guardati intorno e abbiamo pensato che non fosse tutto finito. Se non facciamo qualcosa, mi sono detto, tutto questo si perderà».

Yannick non ha soltanto fatto qualcosa. Ha fatto molto. La sua associazione si muove su due assi principali: l'assi-

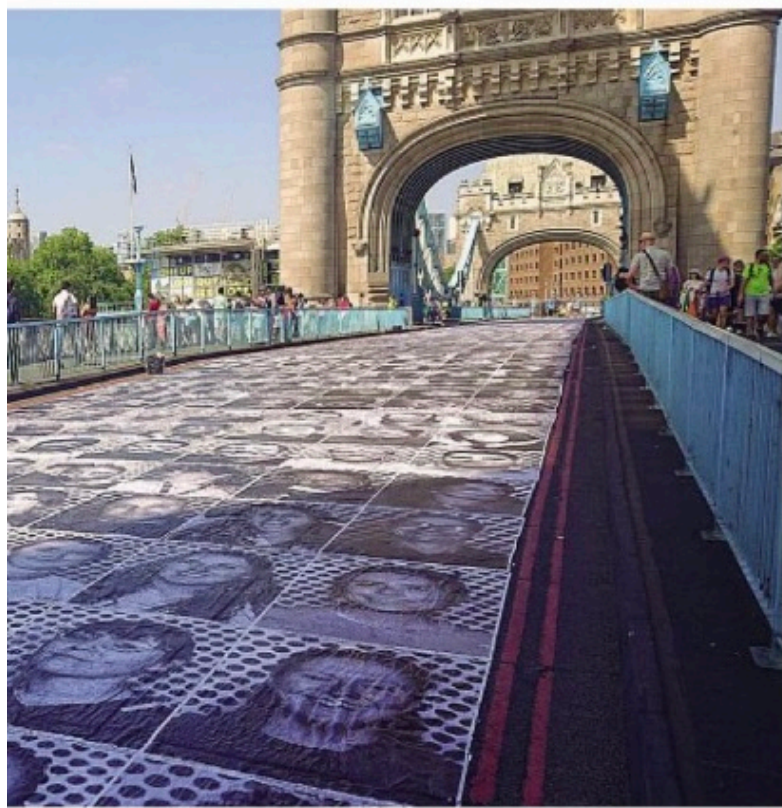
5 dicembre Da Nord a Sud Occhi puntati sul volontariato

È denso il calendario delle iniziative promosse dal Csv in tutta Italia per giovedì 5 dicembre, Giornata del volontariato. Eventi, incontri e momenti di riflessione metteranno al centro il contributo fondamentale dei volontari per la coesione sociale. Un calendario che si arricchisce poi con le iniziative promosse dal Forum terzo settore nazionale. Per citarne solo alcune, a Novara apre i battenti il Villaggio della solidarietà, mentre a Torino si terrà la StràVolto, una competizione a squadre in cui

volontari invaderanno le vie della città coinvolgendo i passanti nelle prove da superare. In Puglia, il Csv di Taranto apre la XVIII Rassegna provinciale del Volontariato e della Solidarietà, che si concluderà a gennaio 2025: il tema è la Speranza. Mentre il Csv di Brindisi-Lecce chiuderà la sesta edizione di «Strade Volontarie» il programma per la promozione del volontariato, attraverso un cartellone di eventi che coinvolgono i volontari e le associazioni operanti nelle due

province. E ancora, in Sicilia, è in programma una serata promossa dal Csv Etneo di musica, teatro e cultura in 4 teatri delle province di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa con la partecipazione di cittadini e volontari. A Messina, invece, il 5 dicembre sarà la giornata di apertura della seconda edizione di «Esserci festival». L'intero programma è consultabile su sito: giornatavolontariato.csvnet.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



stenza legale e psicologica alle famiglie delle vittime sulla strada, che viene finanziata con raccolte fondi ed eventi; la ricerca tecnologica per combattere la violenza stradale. L'associazione ha riunito il lavoro di oltre 40 startup per progetti finalizzati a migliorare la sicurezza, come una cintura di sicurezza con tre punti di contatto o un pulsante di avviamento a riconoscimento digitale «perché non possa mettersi alla guida di una Ferrari chi la ruba o chi non la sa guidare, mettendo in pericolo la vita altrui». L'auto usata per uccidere Antoine aveva una potenza di oltre 600 cavalli.

In un momento di opposizione anche ai minimi criteri di responsabilità alla guida e di rispetto dell'altro - vedi il

fenomeno di/del Fleximan in Italia e il codazzo di seguaci - Yannick vuole chiarire: «Non sono proposte liberticide, capisco il piacere di mettersi alla guida. Però siamo di fronte a una strage che viene confusa con la fatalità. Qui di casuale non c'è nulla. La giustizia francese funziona con un sistema binario volontario/involontario e sembra più inte-



La proposta
Serve un'organizzazione che unisca i governi europei per combattere la violenza stradale

ressata a chi ha commesso il reato piuttosto che a chi lo ha subito». In psicologia si chiama vittimismo secondario: «Al processo abbiamo sentito cose che non pensavamo di poter ascoltare. Vedere chi ha ucciso Antoine a piede libero è stato uno choc».

Yannick Alléno ama le sfide e il suo progetto è ambizioso: «Serve un'organizzazione globale per limitare i crimini sulla strada. I governi europei devono collaborare in maniera molto più fattiva. Dobbiamo garantire il futuro ai nostri ragazzi. Siamo riusciti a sconfiggere una malattia come l'Aids, però non riusciamo a venire a capo della violenza stradale». Yannick si è impegnato anche attraverso il progetto Impact a Viva Technology, l'evento europeo più importante su innovazione e tecnologia. In sintesi: ci sarà giustizia solo quando salvare una vita conterà più dell'egoismo di chi è al volante.

In primavera, Alléno organizza un grande evento teatrale per far prendere coscienza della reale portata di un fenomeno come la violenza stradale. «Certi dolori, come quelli dei genitori che perdono un figlio in circostanze così drammatiche, lasciano segni permanenti. Ci sono studi che dimostrano la perdita di neuroni che non torneranno mai più». Yannick Alléno è molto affezionato all'Italia. Frequenta soprattutto la Toscana e ha il progetto di aprire un ristorante stellato anche da noi: «L'Italia ha valori intensi, come l'attaccamento alla famiglia di origine. E il cibo è un atto importante di socialità nella vita quotidiana». La ricetta è servita, servirà a salvare più vite possibili sulla strada.

Luca Valdiserri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

«Si può fare band» è il prodotto dell'omonimo laboratorio musicale ideato nel 2015 da Davide Zubani a Brescia. La band ha già all'attivo più di cento concerti e coinvolge una cinquantina di persone. Al fianco dei ragazzi con disabilità, che suonano le percussioni, musicisti, educatori, volontari e famiglie.

Il repertorio consiste nella rivisitazione dei grandi classici della musica internazionale ed italiana. La band è una costola della associazione «Si può fare»: www.facebook.com/AssociazioneSiPuòFare

di Lilina Golia

Il percorso dell'associazione nata a Brescia
Le esperienze di Enrico e Michael
e l'idea di Zubani: «Dar valore alle unicità»

«Si può fare band» L'inclusione a ritmo di musica

Dal laboratorio musicale in un paesino di campagna al concerto di apertura del G7 della Disabilità. E, poi, un tour estivo all'Isola d'Elba, esibizioni ovunque, i progetti con le scuole, nuovi ingaggi e, a breve, una trasferta a New York per provare a portare anche all'Onu una musica unica. E oggi 3 dicembre in scena al Festival dell'Inclusione della Regione Lombardia. Solo quest'anno già superate le cinquanta serate. Ogni brano in scaletta è il racconto di un storia, un dialogo col pubblico. È una sinfonia di felicità e libertà. Si segue lo spartito della vita, con il ritmo scandito dalle piccole, grandi conquiste, fisiche, cognitive, di consapevolezza di sé, ad ogni lezione del giovedì e ad ogni concerto. Si può fare. Si può fare inclusione. Si può fare band, che è anche il nome del gruppo bresciano di appassionati musicisti con disabilità intellettive e fisiche che, insieme ad alcuni educatori, generosamente prestati alla causa e al palco, riempie le piazze e i cuori. Ed è così che dal pentagramma si sprigiona il messaggio, potente, per abbattere le barriere mentali che limitano lo sguardo e creano solitudine.

Davide Zubani, tecnico aeronautico e pilota, psicologo a metà, musicista, ma soprattutto anima incontentabilmente gentile e (oggi) presidente dell'associazione e direttore della band, a 24 anni cercava il suo posto nel mondo. Lo ha trovato, inaspettatamente, in una sera di qualche anno fa, trascinato da un'amica - diventata poi la bassista della band - in un teatro della Bassa Bresciana per lo spettacolo di fine anno di un centro diurno per disabili. In scena arriva Enrico Mantelli, utente del centro con sindrome di Down, che balla dinoccolato, spensierato, felice e bellissimo in quel suo essere leggero nel corpo e nell'anima, uomo realizzato: «Un metalinguaggio che dà voce ad un'espressione corporea». Una folgorazione che apre nel cuore e nella mente di Zubani una strada da percorrere in una dimensione nuova e che fa scattare la scintilla generatrice della Si può fare band.

«L'Inclusione - racconta Zubani - è un'esperienza e non si può parlare di disabilità e inclusione se non attraverso il canale dell'esperienza, in cui c'è un modo di conoscere la realtà che spesso sfugge alla logica e alla ragione». Enrico Mantelli diventa inconsapevolmente il padre spirituale del progetto che prende corpo. Si sparge la voce. Si forma il gruppo degli educatori. E dal laboratorio - «didattico e molto tecnico per portare le persone con disabilità a crescere» - arriva pian piano, anche la band, cui si accede senza provino. Dieci membri iniziali. Oggi sono una cinquantina le persone coinvolte, due educatrici, due insegnanti di musica (uno è Zubani), un assistente socio assistenziale, una trentina di musicisti e le loro famiglie. Spirito decubertiniano: basta partecipare e voler stare insieme.

Il sogno

Abolite etichette e categorie. «Cerchiamo di far emergere le unicità, attraverso le attitudini e le abilità fisiche di ognuno». E ognuno contribuisce come può, ma soprattutto con trasporto esponentiale. Suonare con un solo dito? Si può fare. «Michael - continua Zubani - ha una tetraparesi, è su una sedia a rotelle e riesce a muovere solo l'indice della mano destra, con cui ha inizialmente provato a suonare un pianoforte digitale, scaricato sul tablet, mentre lo accompagnavo con la chitarra. Ha capito immediatamente l'effetto di quel pigliare sul tablet e sul suo viso è scoppiata la felicità, che ha cancellato anche la depressione che lo aveva preso. E poi abbiamo provato a dargli una bacchetta da battere su un piatto di batteria. Abbiamo stimolato il suo movimento e oggi canta anche e tira fuori tutto quello che ha dai polmoni con l'isola che non c'è». Una storia, tante storie, cambiate in musica. Non c'è persona della Si può fare band che non abbia trovato la sua unicità, attraverso una ricerca profonda della propria essenza. Il sogno? «Aprire un centro diurno in cui accogliere sempre più persone, dedicare più tempo e uno spazio adeguato alla nostra band e alla nostra musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I componenti della Si può fare band con educatori e famiglie al G7 della Disabilità di Assisi

BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA

#riconoscersi



Guido Marangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

Con Anna facciamo un gioco: occhi negli occhi ci diciamo «Ti voglio bene!» e chi non ride vince. Perdiamo entrambi perché non è un ridere per un'espressione buffa, ma è quel sorriso che illumina il volto quando senti parole che ti riguardano. Oggi è la Giornata mondiale delle persone con disabilità e ogni volta mi chiedo se è davvero necessario istituire una Giornata Mondiale... poi penso al gioco con Anna e penso: si abbiamo bisogno di sentire che ci riguarda magari riconoscendo quel sorriso.



Collettivo
Familiari
e amici delle
vittime della
strada possono
caricare il
proprio ritratto
sul sito
www.associatonantoineleno.it/olive-ent/